

ACLI - ANED - ANPI

**Associazione - Gruppo della
Maruti Memoria
Saronno**

“PER UNA MEMORIA FONDATRICE PER IL NOSTRO MODO DI LEGGERE IL PASSATO”

Invitano all'incontro con Don Giovanni Barbareschi “ribelle per amore”

MARTEDI' 24 APRILE 2007

Ore 21.00, Presso la Sala ACLI - Vicolo S. Marta , Saronno

Aderiscono all'iniziativa:

AGESCI - AMNESTY INTERNATIONAL - IL SANDALO - OZANAM - MANI TESE -
GRUPPO ALICE - ISOLA CHE NON C'E' - GIVIS - AUSER - UNICEF Gruppo Saronno
VILLAGGIO SOS - CASA PRONTA ACCOGLIENZA - ATLANTIDE - DOUNIA
SOCIETA' STORICA SARONNESE - CIRCOLO I BRIGANTI - ASS. AMBIENTE SARONNO
COSTRUIAMO INSIEME SARONNO - CGIL (Coord. Lavoratori Immigrati)

DALLA PREFAZIONE DI DON GIOVANNI BARBARESCHI ALL'EDIZIONE ANASTATICA DEL GIORNALE CLANDESTINO "IL RIBELLE"

E' bene riproporre "Il Ribelle", perché i valori che hanno animato la Resistenza e che sono diventati il fondamento della nostra Costituzione siano oggi per tutti noi una memoria fondatrice.

La memoria è diversa dalle tradizioni. Le tradizioni tendono all'inerzia, tendono a perpetuarsi senza fantasia, per loro natura non cercano il rinnovamento. Bisogna educare a distinguere profondamente tra fedeltà alla memoria e ossequio alle tradizioni. Il 25 aprile per i giovani di oggi è diventato solo una tradizione: un Sindaco con la fascia tricolore e una corona deposta a un monumento.

Riproporre "Il Ribelle" vuol essere un primo gesto perché quella tradizione diventi una **memoria fondatrice per il nostro modo di leggere il passato**.

Se tu non saprai trovare la tua memoria fondatrice, altri si sostituiranno a te, suggerendo la loro memoria fondatrice con la quale leggere la storia. E' questo il valore profondo del rito che io, sacerdote, compio ogni giorno. "Fate questo in memoria di Me", significa: leggete in memoria di Me, guardate in memoria di Me, interpretate in memoria di Me. Questa è una memoria fondatrice. In questa luce mi chiedo: ci siamo liberati o piuttosto abbiamo abbattuto un faraone e abbiamo assistito alla comparsa di altri faraoni? Perché il fascismo non è solo una dottrina o un partito, una camicia o un saluto romano. Il fascismo è un modo di vivere, un modo di concepire l'esistenza che è sempre in agguato, dentro e fuori di noi, tentazione perenne in ogni essere umano e in ogni società. E' un modo di vivere nel quale ci si arrende e ci si piega a falsi servilismi burocratici per amore di quieto vivere o di carriera. E' una mentalità nella quale la verità non è amata e servita perché verità, ma è falsata, ridotta, tradita, resa strumento per i propri fini personali, di gruppo o di partito. E' una mentalità nella quale un superiore non è mai amato, ma solo temuto e a lui si chiede una cieca benevolenza da nonno, più che un sapiente amore educativo di padre. E' una mentalità nella quale teniamo più all'apparire che all'essere, amiamo ripetere frasi impariate a memoria, non personalmente assimilate, e gridarle tutti insieme, quasi volendo sostituire l'appoggio del mancato giudizio critico con la emotività di un'adesione psicologica, fanatica, propria di una massa, non di una persona.

A liberarci non sono gli altri, non sono le strutture e neppure le ideologie.

Come scriveremo allora: **"Non ci sono liberatori, ma solo uomini che si liberano"**.

Ogni ideologia, per quanto rivoluzionaria, una volta al potere sarà sempre una forza conservatrice: se non altro per conservare il potere che ha acquistato.

Il faraone non è stato eliminato. Ne sono succeduti altri, ugualmente oppressori e schiavisti, anche se non si presentano più armati di mitra, ma padroni di "mass media". L'esperienza mi ha insegnato che la Liberazione è sempre una meta da realizzare ogni giorno: la terra promessa è sempre da raggiungere. La Resistenza fa corpo con lo stesso essere uomo. Continuando il discorso delle Beatitudini, non avrei paura di affermare:

"Beato Colui che sa resistere".



Giovanni Barbareschi

Giovanissimo prete, e "ribelle per amore", don Barbareschi viene incarcerato a San Vittore nel giorno di Ferragosto del 1944, all'indomani della sua consecrazione sacerdotale, collaboratore del cardinal Schuster partecipa nei gruppi partigiani delle Fiamme Verdi di ispirazione cattolica.

Dopo la guerra si dedica all'educazione di generazioni di giovani al Liceo Manzoni e alla Casa Alpina di Motta e nel movimento scout. E' stato anche presidente della Fuci.
